Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 333 MARTEDI 30 Novembre 1915

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La bellezza di Venezia all'oscuro.

Rafa il popolarissimo poeta d'aletale, canta:

«Xe sie ore e per incanto
Sensa far nessun susuro
Pat!... Venezia resta a scuro
Ogni ciaro vien stuà.

«Ma la note xe bellissima
Sensa nuvole xe el cielo
Che ve par, ve zuro, un velo
Da le stele ricama».

Rafa canta ed i suoi versi esalano la soave, ineffabile poesia che Venezia — la città del miracolo, del silenzio, dei sogni — esprime, oltre che dalle meravigliose opere d'arte, dal sorriso eterno, indistruttibile della Natura, anche quando infuria l'opera di sangue.

La laguna verde come fosse smeraldo liquido; il Palazzo Ducale; San Marco; i palazzi famosi che arginano il Canal Grande; le chiese, capolavori d'architettura, anche se barrocca; i rii; gli squeri; e — sopratutto — il sole che illumina, colora e fa palpitare tanta bellezza, sono spettacoli, sono meraviglie innanzi a cui l'animo dell'uomo si esalta e freme. Io mi son spesso fermato delle ore intere a mirare l'immagine di qualche edificio riflessa nell'acqua; è una visione mirifica, da mondo delle fàte, che ha procurato a Venezia il nome di città mobile. Infatti le costruzioni che sorgono all'estremo delle piccole isole hanno una doppia vita: una reale e l'altra fantastica che ne è il riflesso: e come la laguna si muove dolcemente, l'edificio liquido si allunga, si accorcia, e le linee architettoniche acquistano una pastosità molle, una morbidezza vellutata.

Ora, il Palazzo Ducale, le chiese, il monumento a Colleoni sono puntellati, i cavalli di S. Marco sono stati posti al sicuro insieme alle tele stupende dell'Accademia di Belle Arti; ed ogni italiano sente stringersi il cuore angosciosamente, quando il rombo di un areoplano nemico annunzia l'opera di distruzione. Il fresco del Tiepolo, della chiesa degli Scalzi, non è più che un ricordo, un doloroso ricordo; per cui un fremito ci agita nel pensare al pericolo che corrono gli altri capolavori.

Ma questi timori non fanno cessare la poesia di questo incantato cantuccio del mondo, non possono diminuire i tesori di bellezze, di grazia, di signorilità che Venezia accoglie. Soltanto, questa poesia ha assunto un nuovo aspetto, o meglio, la guerra le ha aggiunto una nota nuova. Eravamo abituati, alla sera, a vedere emergere Venezia scintillante dalle acque, incandescente in una gloria di luce. Come una donna bellissima, essa cambiava abbigliamento. Le tenebre la fasciavano, ed essa su queste tenebre spargeva gioielli luminosi, che irraggiando la loro luce su alcuni punti, ne lasciavano altri in un'ombra, o una penombra misteriosa, piena d'incanti di luccichii, di sospiri..

E Venezia sfolgorava... Ora le tenebre l'avvolgono, la nascondono, la proteggono. Sì, le tenebre poteggono la città dalla luce, dei colori. Le tenebre si addensano e scendono sulle opere immortali e compiono la funzione che il giorno compie il sole. Meraviglia degli estremi! — Meraviglia ancora: le tenebre hanno degli occhi: e scrutano. La guardia è feroce, inesorabile. In quelle tenebre c'è la vita, c'è il pensiero che batte: in quelle tenebre c'è degli uomini. Vivono questi uomini, in alto. Sopra di loro: la tenebra nemica; sotto di loro: la tenebra amica, e più sotto ancora: il tesoro da custodire. L'occhio scruta ansioso l'immensità, e le scaglia una volontà che tutta la penetra, poi rassicurato, ammonisce: All'aria! buona guardia! il grido echeggia nelle volte del cielo, incontra altri occhi che lo ricevono e lo ripercuotono e di mezz'ora in mezz'ora, infaticabilmente muore e si rinnova.

La vita serale della città si è completamente trasformata, e, come tutte le cose in Venezia, ha acquistato una nuova bellezza.

Xe sie ore e per incanto
Senza far nessun susuro
Pat!... Venezia resta a scuro
Ogni ciaro vien stuà».

I lumi ora si smorzano alle diciasette, e fino alle sette del mattino seguente è proibito far passare luce attraverso le finestre. Così che in ogni famiglia è stato necessario provvedersi di tende, di lampadine verdi, per uniformarsi alle prescrizioni del Comandante la Piazza. Ogni veneziano sente questo dovere e lo fa sentire a quanti non son sollecìti a prendere quelle misure necessarie per la salvezza di tutti. Se per caso un po' di luce passa attraverso qualche spiraglio, è un gridare: luce! luce! in direzione della casa malcapitata, fino a che non vengono apprestati gli opportuni ripari.

I negozi hanno all'ingresso due pesantissime tende, ed è necessario avere gran pratica dei luoghi per fare gli acquisti serali, altrimenti si corre il rischio di andare in giro intere ore senza *saper* trovare una sola bottega aperta. Le scene gustosissime non mancano; qualche volta però rasentano il tragico, specialmente quando qualcuno va a finire in acqua; anzi la cronaca delle disgrazie registra sempre di questi casi. Due giorni fa — per esempio — verso il mattino, a causa dell'oscurità, stavano per annegare un ufficiale ed un soldato, ma per fortuna furono subito tratti in salvo.

Son permesse le lampadine elettriche tascabili, ma con luce verde. Nel camminare, allo scopo di diminuire i colpi di gomito (ed è il meno che possa capitare, perchè spesso si va a sbattere l'uno contro l'altro in pieno) si osserva rigorosamente la convenzione di mantenersi sempre a diritta; inoltre è buona norma far rumore con un bastone o fischiare per garantirsi meglio dalle collisioni.

Chi non si lamenta dell'oscurità sono gli innamorati, che in compagnia della *tose* traggono tutto il profitto che possono dalle tenebre discrete.... E il poeta del popolo:

«E a do, a quatro per ste scale
ormai scure deventae
Ste tosete inomorae
Va col toso del so cor.

«E i se parla a pian pianelo
Adasieto, come in cesa,
Mentre intanto per la stesa
De la biesa passa un fior».

E' il ritmo della vita che mai non si arresta; al contrario, sembra quasi divenga più intensa.

Prima che i globi elettrici della Piazza cessino di illuminarla, il gran rettangolo formicola di gente, come se la vita prima di cessare voglia pulsare più fortemente. Si ode lì un rumore confuso, indefinibile, somma di mille rumori differenti: è una marea umana che si agita in tutte le guise producendo una specie di rombo, che par che venga da lungi, ed invece è formato dal rumore dei passi, dalle voci, dallo sbatacchio delle porte, dai tavoli mossi, dagli stessi gesti, starei per dire, perchè il riguardante ha l'illusione che anche i movimenti, or vivaci or calmi, delle braccia concorrano ad aumentare questo soffio possente che sale dalla Piazza immensa prima di estinguersi.

E' così che Venezia, che volle la guerra, la vive.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

La funzione e la gerarchia dei Preti-soldati

Crediamo interessanti per il pubblico le seguenti notizie sulla gerarchia ecclesiastica e sulla relativa assimilazione ai gradi del Regio Esercito, per i cappellani militari:

A capo di essi vi ha un organo centrale direttivo che è formato dal vescovo di campo, con un sacerdote coadiutore a sua disposizione, e di tre vicari, i quali sono nominati mediante decreto luogotenenziale. Vi sono poi sacerdoti cappellani, in numero indeterminato, assegnati ai vari corpi, reparti e servizi dell'esercito e dell'armata. Essi sono nominati dal Ministero della guerra su designazione o proposta del vescovo di campo. L'assimilazione di siffatto personale ai gradi del R. esercito viene limitata ai gradi di maggior generale, maggiore, capitano e tenente. Stabiliscono infatti gli articoli del suscitato decreto luogotenenziale quanto segue:

Art. 1. — E' istituita la carica di vescovo di campo. Il vescovo di campo avrà l'alta direzione del servizio spirituale nel R. esercito e nella R. marina ed avrà autorità disciplinare ecclesiastica su tutti i cappellani militari di terra e di mare.

Art. 2. — Il vescovo di campo, previo accordo con le autorità militari, nominerà tre vicari (uno dei quali al servizio dell'armata) che lo rappresenteranno in località lontane dalla sua sede e provvederanno in suo nome alla soluzione dei casi urgenti; avrà inoltre a sua disposizione un sacerdote quale coadiutore.

Art. 3. — Limitatamente al tempo di guerra è fissata nel modo seguente l'assimilazione a grado militare del personale incaricato dell'assistenza spirituale presso l'esercito e presso l'armata: vescovo di campo a maggior generale — vicario a maggiore — cappellani capi dell'armata e coadiutore a capitano — cappellano a tenente.

Ora è da rilevare, a riguardo dell'art. 1, che l'autorità disciplinare del vescovo di campo sui dipendenti cappellani militari, è limitata nei soli rapporti ecclesiastici, e cioè che tale autorità si riferisce solo a ciò che concerne i servizi spirituali, mentre per tutto il resto i cappellani militari dipendono direttamente dalle autorità militari.

L'assimilazione ai gradi militari deve poi essere intesa come equiparazione di rango ed ai soli effetti della subordinazione militare.

Come vengono reclutati e trattati

I preti-soldati sono tratti esclusivamente, (tranne qualche eccezione per gli ospedali di riserva, da segnalarsi volta per volta al Ministero della guerra) dai sacerdoti aventi obblighi militari, chiamati alle armi.

Una tale disposizione sarà stata certamente accolta con soddisfazione dal clero italiano: i sacerdoti, pur dando, come tutti gli altri cittadini, il loro contributo personale alla patria, avranno modo di continuare ad esercitare il loro ministero spirituale presso le truppe combattenti, negli ospedali militari, nei treni sanitari.

Come vengono trattati? Il R. decreto del 23 maggio 1915, che stabilisce le indennità speciali per le truppe in campagna, ha provisto anche il trattamento economico da farsi ai cappellani presso l'esercito di operazione; esso corrisponde allo stipendio del grado di tenente con relative indennità di guerra.

Poichè il detto decreto non fa alcun cenno alle altre cariche, che vennero create dopo, è da ritenersi che a coloro che ricoprono le cariche stesse sarà fatto il trattamento corrispondente al grado, cui sono assimilati. I cappellani però che vengono addetti agli ospedali di riserva, ovunque dislocati, ricevono un assegno fisso di lire 180 al mese, esclusa, in ogni caso, qualunque indennità di guerra; e ciò in base al decreto luogotenenziale del 30 settembre 1915.

Quanto al trattamento, sia disciplinare che morale, concernente (quest'ultimo, specialmente) i rapporti con gli altri ufficiali dell'esercito, è stabilito che esso deve essere quello del grado cui sono assimilati. Ne consegue quindi l'obbligo del saluto verso i superiori ed il diritto ad essere salutati da parte degli inferiori

La loro divisa

Di particolare interesse sono poi le disposizioni che riguardano la divisa. Si presentava qui la questione se i cappellani militari avrebbero dovuto usare l'abito talare, oppure indossare l'uniforme del soldato, sia pure opportunamente modificata. La questione veniva a toccare anche gli ordinamenti sacri, riflettenti la disciplina degli ecclesiastici e l'obbligo della veste talare; e perciò, nel disporre in materia, si è dovuto procedere con molto tatto, per non urtare contro gli ordinamenti suaccennati.

E' stato così, di massima, stabilito che i sacerdoti nominati cappellani militari, conservano l'abito talare, salvo la facoltà di usare un'apposita divisa grigio-verde, come accenneremo in appresso, da parte di coloro che sono addetti ai corpi ed alle sezioni di sanità mobilitate.

Sull'abito talare poi, quali distintivi speciali, devono applicare due controspallini neri con rosette a otto punte come gli assimilati, e quelli che hanno obblighi militari devono portare sul bavero le stellette a cinque punte prescritte per i militari del R. esercito.

Quelli che non hanno obblighi militari e che prestano servizio negli ospedali di riserva, non devono portare nè le stellette, nè i distintivi di grado.

Tutti infine indistintamente devono avere il bracciale internazionale con croce rossa ed il capello di forma pastorale (cappello da prete) con cordone grigio-verde a due giri, senza fiocco.

Il vescovo da campo ha, come distintivo, due rosette ad otto punte d'oro al bavero dell'abito pastorale, ed i vicari ed il coadiutore del vescovo di campo indossano l'abito talare, con due stellette a otto punte, se non militari, e con due controspallini con i distintivi del grado cui sono assimilati.

L'eccezione alla norma dell'uso dell'abito talare è fatta per coloro che sono addetti ai corpi ed alle sezioni di sanità mobilitate: essa è giustificata dal fatto che, durante il combattimento, i cappellani sarebbero stati facilmente riconosciuti fra la truppa, e perciò anche per loro è stata adottata l'uniforme grigio-verde di truppa.

Su tale uniforme devono applicare, come distintivi di grado, due rosette a otto punte su ciascuna manopola, analogamente a quanto è prescritto per la uniforme di combattimento per gli ufficiali.

Inoltre portano sul petto, a sinistra, una croce rossa; la calzatura analoga a quella degli ufficiali del corpo o sezione di sanità. Hanno sempre seco un crocifisso da custodire in una tasca della giubba, sospeso ad un cordone grigio-verde, messo attorno al collo, come quello della pistola degli ufficiali.

Per copricapo conservano il loro cappello di forma postorale, rivestito con copertina grigio verde; però, in combattimento, sono autorizzati a fare uso di un berretto grigio-verde come quello degli ufficiali.

Meglio non poteva essere risolta la questione della divisa per il personale incaricato dell'assistenza spirituale presso l'esercito e presso l'armata; e perciò va data meritata lode agli ideatori di siffatte disposizioni.

Due ottime novità procedurali applicate contro i frodatori dell'Esercito.

Anche Palermo, come scrivono al *Giornale d'Italia*, ha dato il suo contributo alla ridda delle frodi verso l'Esercito, vale a dire — dato il momento attuale — contro la Patria.

Un negoziante in calzature, certo Mangano, ebbe a presentare tempo addietro alla Commissione per il relativo collaudo, una partita di 144 paia di scarpe da lui confezionate. La Commissione, avendo constatato che la parte interna della solatura delle scarpe era di cartone, respinse quella partita di calzature, limitandosi a diffidare il Mangano ad attenersi per l'avvenire ai patti contrattuali. Ma la Commissione di collaudo, cui fu presentata una *nuova* partita di scarpe si accorse un'altra volta del trucco. Il Mangano venne allora deferito all'autorità giudiziaria ed arrestato e condannato a tre anni di reclusione.

Con la causa del Mangano vengono ad essere per la prima volta applicate due norme procedurali recentemente sancite da appositi decreti luogotenenziali. La prima è la sostituzione dell'avvocato fiscale militare con un magistrato ordinario nell'ufficio del Pubblico Ministero: la seconda è l'autorizzazione alla parte lesa a costituirsi parte civile in giudizio.

Pertanto l'accusa contro il Mangano è stata sostenuta dinanzi al Tribunale militare dal sostituto Procuratore generale cav. Dato, mentre lo Stato, costituito parte civile, è stato rappresentato dall'avvocato erariale cav. Romolo Leo.

I due provvedimenti luogotenenziali non possono non essere lodati, contribuendo ad una maggiore difesa dello Stato, (che è tutt'uno con l'Esercito), data la perversità di taluni cittadini, non molti di numero, ma audaci sino alla temerarietà.

La costituzione di parte Civile da parte dello stato, servirà ad un più oculato accertamento dei reati.

La sostituzione dell'avvocato fiscale militare con un magistrato civile ha minor importanza, trattandosi di un espediente inteso a rendere più sollecito l'andamento della giustizia, ma a mio avviso, ha anche un altro significato.

Distogliere ufficiali, che potrebbero recare utili servigi lungo la fronte, adibendoli allo studio del Codice e all'andamento della Giustizia, è uno sviarli dal compito principale, che è di combattere il nemico in campo aperto. E a tale scopo non ci sono mai abbastanza ufficiali.

Per questo ho creduto degno di menzione il provvedimento luogotenenziale, essendo bene che le giuste disposizioni delle autorità sieno da tutti conosciute, così si infonde maggior fiducia nelle istituzioni.

Un italiano.

Cronaca Provinciale

Elenchi di profughi in Italia e di Italiani internati in Austria

Il terzo numero del Bollettino della Commissione dell'Emigrazione, pubblica oltre 6000 nomi di profughi delle terre ora redente (Trentino, Friuli e Venezia Giulia) trasportati ad Alessandria, Borgomanero, Firenze, Ivrea, Livorno, Marsala, Novara, Oropa, Torino, ecc. Altri 1000 nomi sono di trentini internati dall'Austria in provincie tedesche o slave.

Chi desiderasse avere questa utilissima pubblicazione si rivolga alla Commissione dell'Emigrazione Trentina in Milano (via Silvio Pellico, 14) inviando centesimi 50 in francobolli per il III Bollettino e L. 1 per tutti e tre.

Si sta compilando il quarto fascicolo, che comprenderà specialmente nomi di italiani chiusi in Austria nei campi di concentrazione.

L'Abrogazione di privilegi per tasse di registro

Fra i provvedimenti finanziari recentissimi c'è quello portato da un articolo unico che dispone l'abrogazione dell'art. 35 della legge 7 luglio 1907 n. 429 e l'art. 2 della legge 1 aprile 1915 numero 424.

Giova pertanto richiamare il testo di quelle disposizioni ora abrogate.

Legge 7 luglio 1907 N. 429. — Art. 35. Tutti i contratti ed atti stipulati dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato relativi esclusivamente all'esercizio delle Ferrovie stesse, sono soggetti al diritto fisso di una lira ed esenti da ogni diritto proporzionale di registro.

Legge 1 aprile 1915 N. 424. — Art. 2. I contratti a trattativa privata e le scritture private stipulate e da stipularsi dalle Amministrazioni della Guerra e della Marina ai sensi dell'art. 108 del Regolamento d'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato in dipendenza delle autorizzazioni mantenute nei Regi Decreti 4 agosto 1914 N. 770, 22 ottobre 1914 N. 1182 e 24 gennaio 1915 N. 42 sono in via eccezionale sottoposti alla registrazione colla tassa fissa di una lira.

La presente disposizione non è applicabile ai contratti ed alle scritture già registrate alla data di questa legge.

CODROIPO

In morte di Edoardo Nava. — Altre offerte inviate per onorare la memoria del compianto Edoardo Nava:

A beneficio dell'Erigenda Infermeria: Tonelli Ercole L. 5.

A beneficio del Patronato Scolastico: Tonelli Ercole L. 5.

PORCIA

Al comitato pro lana

Pubblichiamo le offerte che sono pervenute a questo Comitato pro lana:

In danaro: Comitato preparazione civile L. 200, conte comm. dott. Alfonso di Porcia 100, conti Eugenio e Silvia di Porcia 100, Anna Stampetta Bernardis 2, dott. Emilio Longo 5, famiglie Conti Giuseppe e Pirro di Porcia 100. Raccolte dagli scolari di Palse 6. amministrazioni Zille 50, Pradolini Giovanni 5

In lana filata: Zille Pietro kg. 0.700 famiglia Antonnini Antonio 1.400. *In lana filata e confezionata:* Sorelle Gherardini, Bagnorli e Pastore Bagnoli kg. 12, fam. Luigi De Mattia kg. 10, fam. cap. Fresco 2 *Calze di lana:* fratelli Antonio Toffoli paia 5, contessa Silvia di Porcia paia 5

Offerte precedenti: *denaro* L. 13, lana kg. 16.300. Totale generale: denaro L. 581, lana kg. 42.400, Calze paia 10.

Sono l'anima del Comitato veramente benemerito, la signora Lina Bagnoli moglie del colonnello Pastore e le signorine maestre Ernesta Gabelli e Marina Antonini.

E già stata iniziata la spedizione dei pacchi di indumenti ai valorosi soldati pertinenti al Comune.

Ci piace anzi riportare la bella lettera con la quale uno di essi, il soldato Bertolo Costante, ringrazia il Comitato:

Vengo a portarvi col cuore i miei più sentiti ringraziamenti per il pacco dei necessari vestiari invernali ricevuti oggi.

Sono lieto e vado ambizioso di essere da Voi ricordato. Sto bene e combatto volentieri per la maggiore grandezza della nostra cara Patria. I giorni poi passano sollecìti nella dolce certezza della vittoria.

Con ossequi, ecc.

Pro assistenza civile. — Delle 100 000 lire devolute dall'onor. Consiglio Provinciale alle famiglie povere dei richiamati della provincia, vennero devolute al nostro Comune lire 900, ripartite in due rate, una subito e l'altra in gennaio. Tale somma verrà passata al locale Comitato di assistenza civile perchè possa continuare nell'opera filantropica fin qui condotta.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 12

Le tre figlie del conte.

Presa questa risoluzione, Gaspare introdusse la chiave nella serratura, aprì, entrò tremando, giunse alla porta del dormitorio, e quì s'arrestò di nuovo.

— Tutto è silenzio — disse, avvicinando l'orecchio alla serratura.

Si avventurò a guardare per la fessura della porta; il letto era intatto. Aprì un poco più. La camera era deserta.

Colla celerità che le sue deboli gambe permettevano, Gaspare corse all'oratorio, e lo trovò del pari deserto. Esaminò la sacristia, alzò la coperta dell'altare cercò d'ogni parte, guardò dietro le tappezzerie; ma Gastone non vi si trovava.

Non rimaneva alcun vestigio della sua venuta; la porta e le finestre erano chiuse ermeticamente al di dentro.

Il portinaio cominciò a provare una paura senza limiti. — Sembravagli che ciò che era avvenuto fosse molto straordinario. Ricordò con terrore che l'uomo, che tanto rassomigliava ai Silva, era entrato nel castello in una notte di terribile uragano, alla luce dei baleni e fra il rombo dei tuoni.

Un pensiero terribile e superstizioso, figlio della immaginazione meridionale degli Spagnuoli, sorse nel fondo della sua ottusa intelligenza. Uscì precipitosamente da quella camera, credendo udir risuonare dietro di sè i passi dell'invisibile fantasma; e senza più volgere indietro lo sguardo, col sembiante cadaverico e col cuore palpitante, entrò nella cucina, dove Brigida lo aspettava per la colazione.

I quattro domestici erano qua e là diversamente occupati, ed il cane favorito di Brigida disteso quanto era lungo vicino al fuoco, col muso appoggiato in terra, fissava uno sguardo intelligente in volto allo spaventato portinaio.

— Siedi e mangia, Gaspare, — lo invitò la moglie.

— Ch'io mangi?.. Chi pensa ora a mangiare?.. non ho voglia di far colazione, io!..

Quella triplice ed energica negativa impressionò Brigida ed i servi, abituati a trovar sempre in Gaspare un appetito forse troppo esigente: qualche cosa di straordinario doveva essere accaduto.

— Don Gaspare de Silva è sparito — disse finalmente il portinaio con accento sconcertato.

Nessuno prese la parola.

— Vieni qua, Giannino — soggiunse con mistero Gaspare, volgendosi ad uno dei domestici.

Il giovane si avvicinò.

— Sai leggere lo scritto?

— Leggo correntemente nel *Flos Sanctorum* — rispose con certo orgoglio il servo. — Però, non ho mai letto altro che lo stampato.

— Ad ogni modo, guarda se puoi ricavar qualche cosa da questa carta.

Giannino prese la lettera dalle mani del portinaio come se si fosse trattato di un manoscritto diabolico.

I testimoni di quella scena circondarono il lettore, fissando in lui gli sguardi pieni d'un invidioso rispetto Giannino era superiore agli altri; aveva servito un curato di villaggio, e sapeva leggere, servire la messa e storpiare il latino.

Dopo qualche tempo impiegato nel decifrare e studiare le lettere e le sillabe, Giannino riuscì a far intendere a' suoi uditori le frasi che seguono:

— «Signor portinaio: me ne vado per l'aria...»

— Per l'aria! — esclamò Brigida — Dunque, era uno stregone!..

— Uno stregone! — ripeterono gli altri domestici, con accento da spaventati.

— Silenzio! — aggiunse Gaspare. — E tu seguita.

— «Me ne vado per l'aria, e probabilmente non ci rivedremo per qualche tempo...»

— Ciò vuol dire che tornerà — osservò la vecchia.

— Vuoi tacere, Brigida? — l'apostrofò Gaspare di malumore.

— Giannino seguitò:

— «Siccome non posso portare con me nella stessa maniera il cavallo su cui sono arrivato, e può essere che qui venga alcuno che lo conosca, abbiate cura di dire che il cavallo s'è presentato solo ed abbandonato, su prati del castello. Ricordatevi di non dire, e sopratutto impedite che vostra moglie e i servi dicano...»

— Udite? — disse con precipitazione Gaspare. — Nulla dovete dire, nè tu, moglie mia, ne voi altri, miei subordinati...

— Ma che cos'è che non dobbiamo dire? — domandò uno dei servi, paffuto e candido asturiano.

— Adesso lo sapremo seguitò Giovannino.

— «Dicano che m'hanno veduto, o che sono entrato nel castello, perchè vi costerebbe a tutti ben caro...»

— A tutti? — esclamarono in coro gli uditori.

— A tutti — replicò Giovannino, e terminò.

— E chi firma?

— Come chi firma?

— Non scrisse in fondo *Gastone de Silva*?

— Nossignore: scrisse in queste grosse lettere, che qui abbasso vedete: «*Il Diavolo*.»

Tacquero tutti, o, per meglio dire serbarono il silenzio dello spavento; il volto di Gaspare si coprì di un pallore mortale.

Quando quei disgraziati furono in grado di parlare, si intavolò fra loro una strana conversazione.

— Il diavolo!.. Possibilissimo — azzardò la vecchia. — Io ho udito contare nel villaggio, in mia gioventù che vi fu un tempo, poco dopo fabbricato il palazzo, nel quale vedeansi passare nere ombre dietro i lumi delle finestre nelle notti oscure, e s'udivano lamenti e urla spaventevoli.

— Hai udito queste cose?..

— Sissignore, e s'anco nulla avessi udito, ieri a sera non hai tu nominato il diavolo, quando s'udì suonare il corno?

— E' vero.

— E non aveva seco una valigia piena di danaro?

— E' vero!.. ricordo anche, che egli solo mangiò tutto il lombo che si trovava nella padella, che non era poco, e bevette quattro bottiglie di Peralta.

— Ciò nulla significa!

— Ma il diavolo può mangiare e bere?

— Certo che sì; come può prendere il corpo e la fisonomia d'una persona. Non ti ricordi come rassomigliava al nostro nobile signor Don Giovanni de Silva?

— Sicuramente.

Continua.

Giornata di aspri combattimenti.

Distruggiamo un fortino e conquistiamo trinceramenti nemici facendo 702 prigionieri.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 29 novembre — Bollettino N. 187:

In Valle Posena (Rienz) un nostro riparto assalì e distrusse un fortino nemico a occidente del fronte di Maronia, a sud est di Schudersach.

Nella zona del Monte Nero le nostre truppe rinnovarono ieri gli attacchi su pei rapidi fianchi di Mrzli e del Voil. Dopo le alterne vicende di lotta accanita, forti trinceramenti nemici rimasero in nostro possesso. Tiri aggiustati della nostra artiglieria distrussero tre mitragliatrici nemiche.

Sulle alture a nord est di Gorizia, l'avversario, ricevuti ingenti rinforzi, pronunziò tutto il giorno violenti contrattacchi, riuscendo in qualche punto ad irrompere nelle nostre trincee. Con furiosi corpo a corpo ne fu però ricacciato.

Sul Carso le nostre truppe svilupparono vigorosa offensiva lungo le falde settentrionali del monte San Michele e verso San Martino, dove furono espugnate alcune altre trincee.

Nel complesso la giornata ci fruttò 702 prigionieri, dei quali 15 ufficiali, 3 mitragliatrici e numeroso materiale da guerra.

Generale CADORNA.

Il duello gigantesco intorno a Gorizia

Giungono da Vienna per la via di Zurigo particolari impressionanti sulle condizioni in cui si svolge ora la lotta per il possesso di Gorizia. Gli austriaci hanno trasportato la linea della loro potente difesa sulle colline dello Staragora, distanti circa un paio di chilometri ad oriente ed estendentisi a semicerchio della città da nord a sud verso la valle del Vipacco. Buona parte delle batterie che si trovavano su Castagnavizza, ossia quelle che non erano state individuate e distrutte dal fuoco italiano, furono trasportate sui dossi delle colline di Staragora da dove possono prendere d'infilata i ponti sull'Isonzo sulle strade di Savogna e di Vertoiba che attraversano la pianura sotto Gorizia fra la città e il Vipacco. Ma dalle nuove posizioni gli italiani riescono a contrastare efficacemente anche questa seconda linea di difesa la quale deve essere ridotta al silenzio se si vuol occupare la città.

Il duello gigantesco si svolge accanitamente senza requie; dura da quattro giorni e da quattro notti, ossia da quando gli italiani occuparono dopo un combattimento terribile che costò agli austriaci trecento morti e moltissimi feriti e settecento prigionieri, la terza Sella di Monte San Michele. In questa posizione gli italiani prendono di fianco la difesa austriaca di Staragora che inoltre è presa di fronte dalle altre posizioni conquistate dagli italiani sul Calvario e sui fianchi del Sabotino. La difesa di Staragora resiste ancora. Essa rie sce più di ogni altra esiziale alla città che si stende sotto in ottimo bersaglio ed è quindi l'ora in cui le batterie di Staragora saranno ridotte al silenzio.

Scambio di decorazioni

L'Agenzia Stefani c'informa che il maresciallo Lord Kitchener, ministro della guerra inglese, nella sua visita al Comando Supremo, fu ricevuto da S. M. il Re che gli consegnò personalmente la Gran Croce dell'ordine militare di Savoia.

Lord Kitchener, rimise da parte di S. M. Re Giorgio d'Inghilterra al generale Cadorna le insegne di Gran Croce dell'ordine del Bagno e al generale Porro la gran croce dell'ordine dei SS. Michele e Giorgio.

Nel pomeriggio lord Kitchener percorse accompagnato dal generale Cadorna, parte della nostra fronte sul medio e basso Isonzo.

Il patrimonio artistico nelle terre redente

ROMA, 29. Il Consiglio delle Antichità e Belle Arti si è radunato stamane presso la direzione generale, con l'intervento del ministro dell'Istruzione on. Grippo.

Il ministro ha salutato gli intervenuti dichiarando che lo stato, pur nel grave momento attuale, si è preoccupato della conservazione del patrimonio artistico.

Il consigliere Ugo Ojetti ha largamente descritto e illustrato quanto è stato fatto dal Comando Supremo e da lui per la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte nei paesi recentemente liberati. In seguito a tale relazione, il Ministro Grippo ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

« Il consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti radunatosi sotto la mia presidenza, per la prima volta dopo l'inizio di questa guerra di redenzione, udita e approvata la relazione del comm. Ugo Ojetti ringrazia V. E. per quanto ha fatto e farà per la tutela dei monumenti e degli oggetti pregevoli per l'arte e per la storia che nelle terre riconquistate da Cadorno ad Aquileia, furono stati rapiti o distrutti dalla rabbia del nemico ed invia al Comando Supremo la espressione della sua unanime fede e riconoscenza per l'Esercito Italiano, il quale nei gloriosi monumenti della civiltà romana e veneta, ritrova ad ogni passo i segni incalcolabili della nostra forza vittoriosa e del nostro diritto.

Il ministro *Grippo* ».

Le nostre feste civili

Modena 29. — Stamane fu inaugurato il nuovo mercato del bestiame con l'intervento del sottosegretario di stato onorevole Cottafavi, delle autorità civili, delle associazioni agrarie, di moltissimi agricoltori. Il sindaco di Modena comm. Gambigliani Zoccoli parlò applaudito, esponendo la preparazione della nuova opera valutata a mezzo milione e ultimata nell'attuale momento, che non arrestò lo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Indi l'on. Cottafavi, vivamente acclamato, lodò il nuovo mercato e fece appello agli agricoltori per alleviare le sofferenze del momento ed impiegare il maggior numero di braccia. Augurò l'integramento della patria.

Dopo la cerimonia, il sottosegretario visitò i feriti negli ospedali; quindi intervenne al banchetto offerto dal municipio. Stef.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

La guerra degli alleati

Il Re della Rumenia è pieno di fiducia nell'avvenire

Politica oscura dicemmo ieri essere quella della Rumenia. Il discorso col quale ieri il Re aperse la sessione ordinaria del Parlamento rumeno non la chiarisce menomamente. Detto delle preoccupazioni per la guerra che insanguina il mondo, con proporzioni accresciute per l'entrata di nuovi stati nel conflitto; il Re soggiunse:

« Questa situazione ci impone sempre più il dovere di unire i nostri sforzi per la difesa dei gravi interessi della Rumenia, elevandoci tutti col cuore e con l'intelletto al disopra di ogni altro pensiero. »

Accennò ai vari progetti in presentazione, d'indole militare e disse non avere alcun dubbio che la Camera continuerà a provvedere ai bisogni dell'esercito, sul quale si basa oggi più che mai la situazione spettante alla Rumenia.

« Pieno di fiducia nell'avvenire della nostra cara Rumenia » — così chiuse — « prego Iddio di benedire i vostri lavori ».

Non una parola che lasci intravvedere propositi o anche semplici tendenze di uno stato, il quale pur ha di mira la liberazione di connazionali e dovrebbe — come già l'ardito Piemonte — ascoltarne il grido di dolore. E pensare proprio dalla Rumenia venivano incitamenti all'Italia, da giornali e da uomini politici, di affrettare l'entrata nella conflagrazione europea!...

E la Grecia?

Ancora non fu definitivamente concluso l'accordo fra la Grecia e la Quadruplice. Ieri, il governo ellenico ha consegnato la risposta all'ultima nota di essa; e per quanto se ne conosce, parrebbe concepita in termini amichevoli, soddisfacente su tutti i punti e rispondente al desiderio della nazione greca di mantenere la neutralità senza contrariare le potenze alleate. Le... conversazioni continuano, dice il telegramma: placide conversazioni, mentre tutto all'intorno si sta conversando a colpi di cannone.

Si sta per completare l'invasione della Serbia.

Telegrammi da Salonicco e da Londra dicono che la situazione di Monastir è precaria. I serbi la coprono in un raggio di sei chilometri. Le autorità civili hanno lasciato la città. Il colonnello Vassitsch, che non comanda il presidio, è fermamente deciso a difendere la piazza fino alla fine.

I profughi serbi che riparano nel Montenegro e nell'Albania, sono sempre più numerosi. Annata terribile questa per i serbi — con la patria invasa!.. E il nemico implacabile avanza, inseguendo le truppe serbe, occupando una dopo l'altra, città o vallate e montagne!

La guerra sugli altri teatri

non ha dato occasione al telegrafo di segnalare avvenimenti importanti.

Nei Dardanelli, per la prima volta si accenna all'impiego da parte della Turchia, di bombe asfissianti. La Kultur germanica si va estendendo!

La guerra nelle colonie

LONDRA, 29 — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nel Camerun dice: Dal 23 novembre la lotta fu attivissima ad ovest di Janude ove un corpo di spedizione franco-inglese riuscì ad avanzare da Edea lungo la strada e la ferrovia. Il contingente inglese passò il fiume Puge e più a sud i francesi occuparono Makondo. Gravi perdite furono inflitte alle truppe tedesche, cui centro di resistenza trovasi nella regione comparativamente elevata intorno a Janude, ove il governo della colonia fu pure stabilito.

Forze nemiche a nord di Camerun furono battute e disperse; piccoli riparti in fuga sono inseguiti energicamente da colonne alleate. Forze francesi importanti avendo compiuto una notevole marcia a grandi giornate dall'Africa equatoriale francese, attraverso il Camerun si avvicinano anche esse a Janude, da est e da sudest. (Stef.)

La guerra in Montenegro

La situazione odierna della guerra in Montenegro ne riproduce molte altre nel corso delle passate campagne della forte Zernagora contro i Musulmani: ed anche allora, come adesso, i Montenegrini non si smarrirono di animo ed intensificarono fino all'estremo la rude ed aspra lotta per difendere ad oltranza il suolo sacro della patria.

Ristretta nei suoi vecchi confini, la Zernagora rappresentava nei tempi passati un quadrilatero montano: gli attacchi che provenivano dal pascialicati di Erzegovina coglievano il Montenegro in pieno nella zona di Niksich, quelli che aveva o per base la Bosnia divergevano verso Kolashio, quelli infine che si dipartivano da Podgoritza e da Scutari tendevano al cuore del fiero e valoroso principato, cioè a Cettigne.

Per una felice combinazione di linee geografiche — corroborate dalla forza naturale dei luoghi — i Montenegrini poterono beneficiare della posizione centrale nell'interno del quadrilatero, vibrando ratte e decisive puntate ora contro questo ed ora contro quello degli avversari; ed il terreno perduto non contava nel bilancio decisivo della guerra se non per essere sconquistato di un balzo, non appena i Montenegrini, dalla difensiva, potevano afferrarsi all'offensiva contro le colonne separate dell'invasore.

Tali sono, in sunto, i principali capitoli della storia militare montenegrina del passato: i lati del quadrilatero montano sono frangiati di nomi che suonano vittorie care all'animo di quei forti montanari: Grabovo, Niksich, Medun e Fundina.

* * *

La situazione di oggi è migliorata assai, per il Montenegro, da quella che era nel passato. Ampliati i limiti dello Stato, aumentate le comunicazioni, raddoppiate le difese. Ne consegue che quella possibilità di manovra per linee interne sulle quali si fondò nel passato la fortuna militare del Montenegro oggi ha aumentate le sue probabilità favorevoli. Ma non basta: gli eventi della grande guerra europea hanno inaspriti i termini della lotta ed esaltati al parossismo per i Montenegrini i fattori morali, così come lo erano nei tempi delle guerre contro i Musulmani.

L'allargarsi dei confini ha cresciuto per di più gli elementi mobili della difesa montenegrina. Verso l'antico sangiaccato di Novi-Bazar e nella regione alpestre del Lim, i Montenegrini hanno levato ed inquadrato un ottimo elemento locale, uso alla guerra da partigiani, alla guerriglia, alla lotta senza quartiere. E tale minaccia non può a meno di pesare sul fianco delle colonne austro-tedesche che si accingono a compiere la traversata del famoso corridoio, da Belgrado a Salonicco, lungo la vallata del Vardar.

In sostanza, i termini della lotta sono tutt'altro che svantaggiosi per il Montenegro, pur che si considerino nel loro complesso e nelle loro correlazioni. Nè si deve trascurare l'inverno che si avanza e l'effetto dei primi freddi, della neve e del gelo sulle aspre montagne del paese.

* * *

Resta da esaminare lo stato del fronte montenegrino rivolto all'Adriatico. Da quella parte, per quanto gli Austriaci abbiano moltiplicate le loro offese, il risultato non è stato molto conclusivo. Hanno concorso ad assicurare tale esito le crociere francesi, inglesi ed italiane nel bacino inferiore dell'Adriatico e le difficoltà dei trasporti. Così il Lovcen è rimasto, fino ad ora, vittorioso di tanti attacchi avversari.

Resta da assicurarlo nell'avvenire. Notizie giunte da buona fonte significano che gli Austriaci hanno concentrato molte forze in vicinanza delle Bocche di Cattaro, destinate ad un ulteriore avanzata contro il Montenegro. E tale avanzata potrebbe tendere infatti al Lovcen ed alla conquista di quel poderoso baluardo montenegrino.

Si comprende bene che la difesa di esso è già apparecchiata da tempo sui luoghi, ma si intuisce pure che una minaccia nelle condizioni attuali della lotta generale nella penisola, rappresenta una preoccupazione di rilievo per la difesa del valoroso principato. Dal Lovcen si marcia direttamente su Cettigne e dal Lovcen si domina le Bocche di Cattaro.

Ora è lecito formulare un augurio, che la strenua difesa montenegrina riesca a superare anche tale minaccia, con l'aiuto della forza dei luoghi spalleggiata dalla virtù inesauribile delle armi dei soldati della Montagna Nera.

Come fu solennizzato a Corfù il genetliaco di S. M. il Re.

La conferenza di una signora udinese.

(*Nostra corrispondenza*)

CORFU', 12 novembre.

Resterà memoranda, nella storia della numerosa colonia italiana qui stabilitasi, la solennità onde quest'anno fu celebrata la ricorrenza del Natalizio di S. M. il Re.

Alle 10 del mattino vi fu ricevimento nella sede del consolato, al quale intervennero molti italiani. Essi poi si riunirono nella bella sala delle scuole femminili, ornata con trofei di bandiere degli Stati alleati e con piante di sempreverdi.

Alle 11, giunsero: il console italiano accompagnato da tutta la famiglia e dal viceconsole; il console di Francia pure con la famiglia; quelli di Russia e del Belgio; il viceconsole russo; molte distinte signore, sacerdoti, moltissimi degli italiani residenti nella colonia con il presidente cav. Schelini. La sala era stipata di ascoltatori.

Conferenziera, una vostra concittadina: la signora Armida Del Bianco in Chiusoli — la novellatrice del vostro giornale, «Armida. Ella parlò su **La guerra che combatte l'Italia** e la lettura durò oltre un'ora e mezza, sempre ascoltata col più vivo interessamento, interrotta molto di frequente da generali entusiastici applausi e sottolineata in ogni qual tratto da: Brava! benissimo!

Alla egregia conferenziera fu, durante una pausa verso la metà della lettura, offerto un splendido mazzo di fiori con ricco nastro tricolore; ed alla fine, l'affollato scelto uditorio le tributò una vera ovazione ed una bambina le fece omaggio di un altro grande mazzo di fiori con ricca sciarpa tricolore.

Prese poi la parola il console del Belgio e disse testualmente:

— Questa signora ha fatto vibrare le anime nostre dalla prima parola all'ultima, ed io la ringrazio di quesla commozione che ci ha data. Ella ha inneggiato con vera arte la vostra guerra, i vostri soldati; onde io vi invito a gridare tutti: — Viva l'esercito italiano! Viva il gran Re!...

E tutti si unirono in questo grido di ammirazione e di augurio. Molti si congratularono con la signora Del Bianco-Chiusoli; i consoli, fra gli altri, che vollero esserle presentati. La signora del console francese le disse:

— Io non capisco l'Italiano quasi affatto, ma dalla vostra voce, dall'espressione del vostro viso, o signora, dal pianto di tutti, ho capito che avete dette cose stupende e fui vinta dalla commozione di tutti, così che anch'io piansi... Grazie!

E mo'te congratulazioni ricevette, la vostra concittadina, anche nella giornata. Ma sopra tutte merita ricordata una commovente testimonianza: la lettera di un padre che ha due figli tra i combattenti nell'esercito italiano.

«Io sento il dovere di particolarmente ringraziarla » — così tra altro egli scrive. — « Ho due figli al fronte. Lei mi ha di gran lunga compensato del sacrificio mio per la Patria. Se avessi avuto altri figli, dopo le eloquenti parole sue, oggi sarebbero in viaggio per combattere e difendere l'onore d'Italia. E questo effetto non solo si produsse in me, ma in quanti l'ascoltavano. Ella l'amor di patria nel cuore ci ha saputo eccitare!

« E non è questo l'onore maggiore cui possa aspirare l'artista, la madre italiana che tanto la patria onora ed apprezza?

« Ella, con la sua eloquenza, raggiunse tutti questi ideali; il che dimostra quanto fu efficacemente utile la conferenza sua. Io La ringrazio e me Le professo con riconoscenza

« dev.mo

Raffaele Marinelli »

La conferenza per desiderio di tutti, interpretato dal nostro r. Console, sarà stampata e posta in vendita a beneficio della Croce Rossa Italiana.

ULTIMA ORA

Il comunicato germanico

BASILEA, 30. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte occidentale in tutto il fronte l'artiglieria e gli aviatori spiegarono viva attività con cielo limpido e gelo. Al nord del Saint Mihiel un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare dinanzi al nostro fronte e fu distrutto dal fuoco di artiglieria. A Comines, 22 abitanti furono uccisi e otto feriti, durante le ultime due settimane, dal fuoco nemico. (Stef.)

Piccoli fatti

PARIGI, 30. Il Comunicato ufficiale di stanotte, ore 23, dice: A nord del « Labirinto », abbiamo, con un vivo attacco, scacciato il nemico dalla bocca di mina che occupava dall'altro ieri. Le perdite dell'avversario sono sensibili. Le nostre sono lievi. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte.

Nella giornata di ieri un nostro aeroplano ha dovuto atterrare presso Dompcevrin sulla riva sinistra della Mosa, dinanzi alle posizioni del nemico. Malgrado a un violento fuoco dell'artiglieria tedesca, l'apparecchio non è stato che poco danneggiato e gli aviatori sono sani e salvi. (Stef.)

I bulgari disertano.

PARIGI, 30. Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Calma, sulla nostra fronte.

I serbi non sono stati attaccati a Monastir; le operazioni bulgare fra questa città e Nalkandeleu sono ostacolate dalla neve.

Gli inglesi segnalano un certo numero di disertori bulgari. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

TRICESIMO

Il suicidio di un negoziante

29. Ieri mattina si sparse in paese una dolorosa notizia. Un egregio negoziante, il sig. Giuseppe De Anna, in un momento di grave abbattimento causato da nevrastenia che da parecchio tempo lo travagliava, si era ucciso con un colpo di rivoltella.

Per mettere in esecuzione il suo disperato proposito, il sig De Anna aveva atteso che la madre e la moglie si recassero alla messa.

Non è a dire la scena straziante che seguì quando, al loro ritorno, le due infelici signore rinvennero il loro caro, così tragicamente rapito al loro affetto da un destino crudele.

Il sig. De Anna era qui assai benvoluto per le doti elette del cuore. Anche nella vostra città, ove egli aveva condotto in isposa una buona signora, figlia del sig. Marcotti, proprietario del salone da barbiere in via Nicolò Lionello, la dolorosa notizia produsse la più penosa impressione.

Oggi nel pomeriggio seguirono i funerali che per larga partecipazione di cittadini venuti anche dalla vostra città, riuscirono una solenne attestazione di sentito cordoglio per la tragica e prematura fine del compianto sig. De Anna.

Alla vedova desolata e ai congiunti di qui e di Udine esprimiamo le più vive condoglianze.

PORDENONE

Concessione d'acqua al Cotonificio Veneziano

A termini del regolamento per l'esecuzione della legge sulle derivazioni d'acque pubbliche, il prefetto della Provincia di Udine rende noto che fu accordata al Cotonificio Veneziano di Pordenone la concessione di derivare dal fiume Livenza M. 7 al 1" per produrre mediante salto di metri 8.95 la forza motrice di H 835.333 da utilizzare sotto forma di energia elettrica negli stabilimenti di Torre e Rorai, e ciò in base ai disciplinare firmato nelle forme di rito il 27 maggio 1911 e 11 marzo 1913 .... Catone agosto 1906.

Tale concessione si sostituisce attualmente a quelle fatte con R. D. 21 ottobre 1906 alla Società per la produzione e distribuzione di energia elettrica alla Società Elettrica Pordenonese, con Decreto Prefettizio 11 luglio 1907.

S. DANIELE

Morto combattendo — 29. — Il soldato di fanteria Giovanni Toppazzini di Osvaldo morì valorosamente combattendo. Condoglianze alla famiglia.

Seduta consigliare — Mercoledì 1.o dicembre alle ore 2 pom. il Consiglio Comunale si radunerà per trattare: *In seduta pubblica:*

1. Dazio Consumo. Provvedimenti, Capitolato, Contratto.
2. Convenzione regolatrice per il nuovo Consorzio Veterinario.
3. Istanza Floreano.
4. Storno di fondi.
5. Ratifiche delibere della Giunta.

In seduta segreta: 6. Aumento salario al becchino 2.a lettura e al Custode del macello.

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta			
Pere	al chilo da 64.—	a	—.—
Mele	»	22.—	a 70.—
Castagne	»	23.—	a 26.—
Uva	»	50.—	a —.—
Erbaggi			
Fagioli	»	45.—	a 55.—
Patate	»	13.—	a 14.—
Granaglie			
Granoturco	all'ett. da 22.50	a	23.75
Sorgorosso	»	14.—	a 14.50
Cinquantino	»	18.—	a 20.—

CRONACA CITTADINA

Francesco Nascimbeni è morto

Il nome dirà forse poco o nulla ai giovani; ma alla generazione che tramonta, ricorda un uomo modestissimo sebbene dotato di rara genialità, a quanti lo conobbero ricorderà un galantuomo, un cittadino buono, che amò il suo paese, che si adoperò per il suo paese; a noi rinnova cari ricordi, degli anni in cui lo avemmo collaboratore specialmente per la parte che riguarda i teatri — e anche nell'amministrazione. Anni che sembrano lontanissimi, tanto gli attuali ne son dissimili.

Francesco Nascimbeni non aveva potuto, per circostanze famigliari, compiere gli studi: ma aveva conservato sempre l'amore allo studio e aveva continuato a coltivare lo spirito, pur attendendo all'ufficio suo presso la R. Intendenza di Finanza. La sua « passione » predominante, era il Teatro; non solo come spettatore, ma come istruttore e anche — la parola non suoni troppo superba — come autore. Di lui ricordiamo i tentativi per rimettere in voga il teatro friulano, ingiustamente abbandonato; la formazione, per tale scopo, di una società di dilettanti, che recitavano di quando in quando, istruiti da lui, le popolari e belle comedie del Lazzarini e del Leitenburg — « Un 'l è pò: e doi son masse », « Il predi par fuarce », « Il Iunis », e altre: società della quale facevano parte Luigi Pignat, Policarpo di Bert premorti al loro istruttore, e altri il cui nome ora non ci sovviene.

E ricordiamo i trionfi (è questa la parola giusta) de « La maridarole », lavoro del Nascimbeni: trionfi ad ogni recita che si dava al nostro Minerva e che furono confermati in una serata memoranda a Trieste, quando tutto il Politeama era uno sventolio entusiastico di fazzoletti e tutto un sol grido di evviva al coro finale.

Par Triest, cui mai po'jdìe.
Cui po' ditu il nestri amor!...
I furlans cè vie si ghitin ...
Mièi lafè che a chase lôr...
Podaràn... ce mai? copàns!
Spalancàit il nestri cûr:
Vivàrès Triest, Gurizze
Scritte cù dentri par sigûr.

Altro lavoro suo, ch'ebbe un successo felice, è « Mentana », recitato pure al Minerva, da dilettanti. Ma parecchi altri lavori e tentativi deve aver lasciato il Nascimbeni: egli, che viveva unicamente per la sua casa, consumava parte del suo tempo nello sceneggiare episodi della vita popolare, conforme ai suoi sentimenti di buon cittadino, di patriota.

Ma sopratutto il nostro povero morto va ricordato come ottimo padre di famiglia. Egli sacrificò ogni cosa per la moglie, per i figli. Ebbe il dolore — che lo accompagnò poi fino alle ore estreme — di perdere una figlia adolescente. Dagli altri figli, curò con la parola e con l'esempio assieme all'ottima consorte, l'educazione alla rude ma utile vita dei lavoratori onesti. Era ammirevole e veramente invidiabile il reciproco affetto: si vedevano sempre assieme, come amici, più che fratelli.

Ora, i suoi tre figli si trovano fra i combattenti... e ignorano la fine improvvisa del loro padre amatissimo!

Poichè la sua morte fu quasi improvvisa. Erasi recato ieri, come di consueto, all'ufficio e attendeva al suo solito lavoro, quando, verso le 11 della mattina, fu colto da malore. Tosto fu soccorso. Speravasi in un rinvenimento: ma fu vana speranza! Alle 3 del pomeriggio lo trasportarono a casa. Ogni cura però rimase inefficace. Alle undici di notte circa egli spirò, fra le lacrime della moglie in preda all'angoscia più straziante.

Povero Checo! povero amico nostro! Quel sogno che diligentemente coltivasti, di salutar libera la nostra Trieste, non lo potrai vedere avverato. La morte ti chiuse innanzi tempo per sempre gli occhi. Il cuor tuo non esulterà nel giorno immancabile della liberazione di quelle terre — gioia alla quale ben avevi diritto, tu che serenamente avevi confortato i tuoi tre figli alla santa guerra: il cuor tuo non affretterà i suoi battiti in quella gioia suprema, perchè la morte ne ha per sempre arrestato le generose pulsazioni. Ma sia di conforto all'addolorata tua compagna, ai figli tuoi l'eredità che tu hai lasciato di una vita esemplarmente onorata e di affetti fra quanti ebbero la ventura di conoscerti e di avvicinarti. Alle lacrime dei tuoi parenti, associamo le nostre accorate condoglianze.

Francesco Nascimbeni aveva 65 anni.

Morte d'un letterato

Ieri è morto a Catania Luigi Capuana, siciliano, nato nel 1831. Fu tra gli scrittori più letti dei nostri giorni. « Paesane » « Giacinta », sono fra i suoi libri migliori. Scrisse, oltreché romanzi, anche drammi; e « Malia » si recita ancora, e sempre con grande successo, dalle compagnie siciliane. Fu anche professore nella R. Università di Catania.

Un altro ferito sul campo dell'onore

Giunse notizia alla moglie, abitante in via Grazzano, che il signor Giovanni Fabris del fu ing. Natale sergente volontario di fanteria nel... reggimento, è rimasto ferito in un combattimento del 18 corr. La ferita però non è grave; tanto che, dopo alcuni giorni di cura nell'Ospedale di... egli fu potuto trasportare ad un Ospedale di Milano.

Il capitano prof. Gaetano Perusini ferito in combattimento

Col più vivo rammarico fu appresa in città la notizia che il capitano medico prof. Gaetano Perusini rimase ferito piuttosto gravemente in un recente combattimento.

Tempo fa il distinto professionista, che per seri studi assecondati da eletto ingegno, si era creato buona fama nelle discipline mediche, era rimasto ferito leggermente.

Appena ristabilito era ripartito pel fronte donde neanche due settimane fa lo abbiamo veduto a Udine per rendere l'estremo tributo di affetto all'amato fratello, capitano dott. cav. Giacomo.

Le ferite ora riportate dal capitano Gaetano Perusini sono di natura più grave: al petto con lesione del polmone sinistro e ad una coscia.

Sul modo in cui il capitano Perusini rimase ferito, si hanno queste informazioni. Essendo scoppiata una granata nemica su di una casa a S. Floriano, egli si era recato con una squadra di soccorso per prestare aiuto ad eventuali feriti. Mentre era intento nella sua opera altamente pietosa, scoppiò sulla casa una seconda granata ed egli pure rimase ferito.

Fu trasportato, con un'automobile della Croce Rossa Inglese, a Cormons e, particolare pietoso, mentre i feriti venivano tolti dagli autocarri, si trovava presente il dott. Costantino Perusini il quale senza al momento riconoscerlo, aiutò il fratello a discendere per esser trasportato nell'interno dell'ospitale.

Non è a dire il dolore del d.r Costantino, quando nel ferito riconobbe l'amato fratello.

Facciamo i più fervidi voti che l'egregio concittadino possa superare e vincere la gravità delle ferite e possa esser conservato all'affetto della sua famiglia, della madre, del fratello dott. Costantino e degli altri congiunti.

La morte del tenente Comparetti sul campo della gloria

Ieri si è sparsa in città, destando penosa impressione, la notizia della morte gloriosa sul campo dell'onore, del tenente dei granatieri rag. Vincenzo Comparetti.

Ferito il 20 u. s. mentre combatteva alla testa dei suoi soldati che lo adoravano, fu trasportato in un Ospitale da campo, ove, malgrado le più sollecite cure, dovette soccombere il 26.

Il rag. Comparetti, fu un fervente apostolo di questa nostra guerra di redenzione.

Presidente di questo Fascio Interventista, appena scoppiata la guerra, lasciò le discussioni accademiche per impugnare la spada a sostegno delle idee che con tanto entusiasmo aveva sostenuto.

E per la santa causa trovò gloriosa morte sul campo. Alla memoria del valoroso ufficiale rivolgiamo riverente il pensiero; alla famiglia inviamo le più sentite condoglianze.

Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha deliberato che il Consiglio Comunale si riunisca in seconda convocazione domani mercoledì alle ore 14 per la trattazione dell'ordine del giorno fissato per la seduta che andò deserta venerdì scorso.

Prezzi del carbone dal 28 novembre al 4 dicembre 1915

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie e agli enti pubblici, che ha sede presso la camera di commercio, comunica che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico alla tonnellata franco vagone Civitavecchia L. 162.

Litantrace americano da vapore alla tonnellata franco vagone Genova lire 110.

Litantrace grosso inglese da vapore alla tonnellata franco vagone Genova lire 110.

Mattonelle di carbone minuto inglese alla tonnellata franco vagone Genova lire 116.

Saluti dal fronte

L'egregio sig. Tarcisio Zanier già nostro ottimo compagno di lavoro ed ora sottotenente di fanteria ci manda una cartolina con cordiali saluti dalla trincea così chiudendo: «Sto bene e spero bene».

I funebri Bon avranno luogo oggi alle ore 15.30, partendo da Vicolo Lungo N. 13.

Camera di Commercio

Divieto d'esportazione di ogni combustibile. — Il Ministero del Commercio ha telegrafato alla Camera quanto segue:

Stante la deficienza di combustibili per i bisogni delle popolazioni civili, questo Ministero, d'accordo con quelle Finanze, ha deciso di non ammettere più eccezioni ai vigenti divieti d'esportazione. Pregola pertanto avvertire gli interessati che d'ora innanzi nessuna domanda per esportazione di carbone di legna, legna e combustibili d'ogni specie, sarà accolta».

La caduta di un cameriere. Ieri sera verso le sette venne accompagnato all'Ospitale civile il cameriere del «Restaurant Burghart» alla stazione ferroviaria, Urban Francesco fu Antonio d'anni 52 nato a Pinzano e dimorante a Udine in via Bertaldia n. 24. Causa l'oscurità era caduto in un fossato ed aveva riportato una ferita lacera al sopraciglio sinistro e contusioni alla mano sinistra. Venne medicato dal dott. Feruglio che lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Gli incerti del mestiere. — Ieri nel pomeriggio ricorsero alle cure del medico di guardia dell'Ospitale Civile dott. Feruglio, il facchino Enrico Toffoli fu Paolo, d'anni 39 di Palermo per contusione al piede destro guaribile in 10 giorni, e il fabbro ferraio Colle Napoleone fu Andrea d'anni 54 nato a Latisana e dimorante in via della Prefettura n. 20 per contusione al pollice della mano destra con probabile lesione dell'unghia.

Entrambi riportarono tali ferite sul lavoro.

Offerte all'ospitale Dante. Guido e Margherita Berghinz in morte del cav. Cesare Girardelli di Trieste L. 20.

La «Pro corredo del soldato» prega tutti coloro che avessero delle pelli di coniglio, in qualsiasi stato si trovino, a volerle portare nella sua Sede, incaricandosi essa di farle conciare e ridurre in pettorine, indumenti questi che sono tanto richiesti ed apprezzati dai nostri soldati al fronte.

Casa del soldato. — Ottenuta l'autorizzazione dell'autorità militare giovedì 2 dicembre venturo, alle ore 4 pomer. (16) si aprirà la «Casa del soldato» in via Treppo (palazzo del Tribunale). Sala delle pubbliche adunanze.

La casa dei Militari resterà aperta nei giorni feriali dalle 16 alle 19 e, nei giorni festivi dalle 11 alle 14 e dalle 16 alle 19.

Per un atto di doverosa pietà.

Provvedimenti governativi si stanno per prendere a favore delle famiglie orbate del loro sostegno in seguito alle barbare incursioni aeree; ma nell'attesa vi sono disgraziati che assieme al dolore per il lutto che li ha colpiti, vedono erigersi improvviso ed incalzante lo spettro della miseria.

Uno dei casi più pietosi è quello della povera sarta Visentini di Plania la quale, mentre il marito era richiamato alle armi col suo lavoro provvedeva al mantenimento di tre piccole sue bambine.

L'infelice, colpita da una scheggia di granata mentre teneva al collo la più piccina delle sue creature, di appena due mesi, morì sull'istante e la bimbetta dovette soccombere qualche giorno appresso. Sono rimaste, infelici superstiti, le altre due bambine di cui la maggiore non ha che sette anni.

Sappiamo che a loro favore fu aperta una sottoscrizione con un primo versamento di cinque lire e non dubitiamo che la pietà cittadina, in attesa delle pratiche in corso per assicurare un aiuto ai disgraziati, vorrà esplicarsi con oblazioni che valgano a sopperire ai loro primi e più urgenti bisogni. Non sarà un atto di carità, come viene comunemente interpretata, ma un atto di doverosa solidarietà umana e nazionale. Tale soccorso costituirà la miglior protesta contro la barbarie di un nemico il quale non sa in altro modo sfogare la sua rabbia per l'immancabile sconfitta che il valoroso nostro esercito, con splendide pagine di eroismo, ogni giorno gli prepara.

Le offerte si accettano anche a mezzo del nostro giornale.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Anche ieri sera molto pubblico che gustò assai lo splendido programma.

Questa sera. «La Normandia pittoresca» bellissima proiezione panoramica a colori.

«Sulle rive dell'Iser»: Episodio dio della guerra belgo-tedesca.

«Fiori d'estate»: dal vero.

«L'asino di Giorgetta»: scena di una comicità irresistibile.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17 (5 pomeridiane.)

Domani il forte dramma: «Il calvario d'una madre francese.»

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Programma per martedì 30 nov.: La compagnia comica veneziana diretta dall'inesauribile artista comico Bratti, rappresenterà la commedia brillantissima in un atto di E. Bayard: «Foge al convento!

Lo spettacolo di prosa verrà preceduto dal bellissimo dramma in quattro parti; «E salverai l'onore!»

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il mancato omicidio di Canebola

Presidente cav. Domini, P. M. dott. Algise. Cancelliere Cabrini.

Questa mattina è incominciato il processo contro Cont Luigi fu Mattia d'anni 30 di Faedis, ivi domiciliato, e detenuto dal 16 marzo u. s. è imputato: di avere in Canebola di Faedis nel 15 marzo 1915, con premeditazione, esploso a fine di uccidere, due colpi di rivoltella a breve distanza contro Mocarini Mario che rimase illeso, colpendo invece certo Cont Pietro all'avambraccio destro producendogli una lesione guarita in giorni 70. L'imputato deve rispondere anche di porto abusivo di rivoltella.

L'imputato è difeso dall'avv. Emilio Driussi; Cont Pietro e Mocarini Mario, si sono costituiti P. C. coll'avv. Vittorio Turco.

Sono citate le due parti lese e tredici testi d'accusa.

Beneficenza quotidiana

Offerte alla Società dell'Infanzia in morte del dott. Giacomo Perusini: avv. cav. Daniele Vatri 20, in morte di Linda Valentino. cav. Giacomo Comessatti L. 20, in morte di Pennato Agnese: cav. Giacomo Comessatti 5, in morte del sottotenente co. Bruno di Prampero: Marchi Giovanni 2, Marchi tenente Ulderico 2, in morte di Perusini dott. Giacomo: Marchi Giovanni 1, co. Daniele Asquini 30, cav. avv. Giuseppe Nimis 5, in morte di Barbini Petrozzi Anna: Fratelli Clain 1, De Poli Angelo 1, Sartori Anna 1, in morte di Linda Valentino: Comessatti Pietro 2.

Offerte alla Casa di ricovero, nell'anniversario della morte della sig. Teresa Mini De Ponte: il sig. Sebastiano De Ponte 10, in morte della sig. Rosa Chiaruttini: i sig.ri Tosolini Pietro e Maria L. 5, i sig. fratelli Clain 1, in morte del sig. Battigelli di Chiavris i sig.ri fratelli Clain 2, La signora de Nardo Teresa Bidini onde onorare la memoria del compianto di lei marito sig. Giovanni Bidini elargì L. 50, i sig.ri Virginia, Guglielmo e Palmira Lant onde onorare la memoria del compianto loro zio sig. Giovanni Bidini elargirono L. 30.

Offerte alla Dante Alighieri in memoria del tenente Giovanni Piani: sotto tenente cav. ing. Riccardo Lorenzi 5, tenente Antonio Valle 1, in morte di Clementina Ruggeri: Marcello De Corti e fam. 1.

Offerte all'Unione «Signore della Carità» La signora Maria Faleschini ved. Picco 5, per onorare la memoria del fratello del sig. Sante Comino.

Offerte all'ospizio Cronici in morte del cav. dott. Giacomo Perusini; il sig. Vittorio Vittorello 5.

Offerte alla Cucina Popolare in morte della sig. Rosa Chiaruttini; Spett. fam. Sponghia per buoni L. 2.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

ORAKIO FERKOVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: D. 6.55 — 11.5 D. — 13.5 A. 15.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — 12.30 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Per San Giorgio di Nogaro-Cervignano-Belvedere: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 6.26 — 10.26 — 17.30 D.
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 6.30 — 10.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Fra libri e giornali

Il mondo. Sommario del 14.o numero. Testo. Paternità, novella di Alessandro Varaldo, illustrata con tre disegni di Enrico Sacchetti. — Attraverso i miei occhiali: Il discorso del ministro Orlando di Gian Galeazzo Arrivabene. — La guerra europea, di Z. — Le madri, di Giannino Antona Traversi. — L'aviazione combatte la sua grande battaglia, di Gianni Caproni. — I Comici e la guerra, di Ermete Novelli. — L'alpe che vive, di r. s. — I teatri e lo sport. — Notturno, per la musica di Gianni Bucceri (copertina).

Illustrazioni. — A Plezzo i nostri Bersaglieri trovano la lapide che ricorda la visita di Francesco Giuseppe per il 500.o giubileo della città di Trieste. — Attraverso gli scacchieri della guerra europea, 5 fot. — L'interrogatorio di un aviatore caduto nell'Adriatico — Prigionieri austriaci delle conquistate trincee di Tolmino, 2. fot. — I documenti fotografici della loro guerra, 4 fot. — Dal Carso all'Adriatico, sotto la raffica urlante del ferro e del fuoco, le truppe italiane avanzano in un nembo di gloria, 4 fot. Le mille disavventure dell'artig. austriaca 2 fot. — Gli aeroplani austriaci hanno bombardato Verona uccidendo la popolazione inerme — L'aviazione italiana combatte la sua grande battaglia, 3 fot. — Ermete Novelli. — L'alpe che vive, 4 fot. — Il teatro e lo sport, 2 fot. — L'ora che si vive nell'affrettata vicenda italiana, 7 fot. — L'ora che si vive nell'affrettata vicenda del mondo, 6 fot.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane, alle ore quattro, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio la

Contessa

Emma Ducco di Sbruglio

Ne danno partecipazione:

Il figlio conte Francesco colla moglie contessa Eugenia di Zucco, le figlie, Linda Salvo e Paolina.

Il genero generale Demetrio Salvo: i nipoti Riccardo e Carlo. I parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 1 dicembre, alle ore 10, muovendo dalla casa in via Aquileia 22.

Per espresso desiderio della Defunta non si accettano fiori.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 30 Novembre 1915.

Spirava serenamente alle ore 15 di iersera

Giovanna Puschiasis ved. Fruch

d'anni 72

I figli Enrico e Ida, i nipoti Manlio e Silvia annunciano la dolorosa perdita.

I funebri avranno luogo domani mercoledì 1 dicembre, alle ore 8, a partire dall'Ospedale Civile. Si prega di non inviarvi nè torce nè fiori.

Udine, 30 Novembre 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.